

«Stop ai tagli alla sicurezza»

Lettera di 171 parlamentari di Pdl e Lega a Tremonti

Rivedere i tagli alla sicurezza. Lo chiedono 171 deputati di Pdl e Lega in una lettera inviata al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e, per conoscenza, al premier Silvio Berlusconi. Primi firmatari sono i sottosegretari all'Interno e alla Difesa, Alfredo Mantovano e Guido Crosetto, che già qualche giorno fa avevano avanzato la richiesta. Con la crisi, sottolineano i deputati, gravi questioni economiche e sociali vengono scaricate sulle forze dell'ordine, già colpite duramente dai tagli decisi dalle manovre estive. «Riteniamo che le scelte politiche riguardanti la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza - scrivono i 171 parlamentari - non possano sottostare interamente a criteri ragionieristici e contabili. Condividendo, come abbiamo fatto senza incertezze finora, l'importante obiettivo del pareggio di bilancio, siamo altrettanto certi che il sistema sicurezza e difesa non vada messo sullo stesso piano di altri settori dello Stato: esso ha esigenze che in questo momento non possono essere comprese, come ha confermato da ultimo la giornata di sabato 15 a Roma».

Per questo, prosegue la lettera rivolta a Tremonti, «le chiediamo di rivedere insieme i tagli alla sicurezza e difesa disposti in tutto il 2011, ai quali peraltro si aggiunge la prospettiva di altri, nel disegno di legge sulla stabilità. Quanto a quest'ultimo - aggiungono - apprezziamo l'aver già ridotto il taglio originario di circa la metà, unitamente all'assicurazione fornita al ministro dell'Interno di corrispondere entro l'anno 60 milioni di euro, a integrazione delle risorse per l'ordine pubblico». «Leggendo ciò come un



In alto e a sinistra, gli scontri di sabato con le forze dell'ordine. In basso, Alfredo Mantovano

**Ci sono esigenze
che non possono
essere comprese**

primo concreto apprezzamento per la specificità del settore - concludono - cerchiamo insieme le doverose compensazioni, ma non proseguiamo sulla strada della linearità del taglio. Le chiediamo, come ulteriore segnale di attenzione, che il ministero dell'Economia dia esecuzione al Dpcm sulle indennità per le forze dell'ordine, che è stato approvato ormai da mesi dal



Consiglio dei Ministri».

Ma il grido d'allarme è lanciato anche dai diretti interessati, quei rappresentanti delle forze dell'ordine che ogni giorno si trovano a fare i conti con carenze di organico e di fondi. Alza la voce il Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza) dei carabinieri: fa notare che nel ddl stabilità appena emanato, «il Governo ha previsto, tra l'altro, ulteriori tagli di spesa ai danni del comparto sicurezza e difesa, andando questa volta a colpire anche l'emolumento previsto dal trattamento economico aggiuntivo per il personale interforze appartenente alla Direzione investigativa antimafia». Questo, sottolinea l'organismo non senza una certa nota polemica, «sebbene i ministri dell'attuale governo facciano a gara per attribuirsi i meriti conseguiti sotto il profilo operativo da questi uomini coraggiosi, che, in silenzio, hanno lavorato con professionalità e sacrificio per il bene del paese».

Un provvedimento, aggiunge, «assolutamente incomprensibile che sarebbe apparso decisamente più logico ed accettabile se fosse proscritto da quegli individui che gli uomini della Dia hanno assicurato alla giustizia e non certo, invece, da chi va sbandierando numeri e statistiche frutto dell'altrui sacrificio, quasi che fossero un merito loro attribuibile». Il Cocer carabinieri si domanda quindi «se questo governo abbia già dimenticato gli arresti eccellenti di capi mafia eseguiti da questi uomini, le famiglie mafiose disarticolate ed i beni sequestrati che ammontano a svariati miliardi di euro, nonché i sentimenti di rinnovata fiducia nelle istituzioni generati da tali imprese nel comune sentire degli italiani».